

n. 7

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

# notes

quindicinale di notizie scolastiche

aprile  
2016

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

*P*resentiamo in questo numero di Notes due importanti materiali di... riflessione e lavoro.

Si tratta, nell'ordine di un articolo tratto da [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it), che sintetizza in modo completo l'Esortazione apostolica post-sinodale "Amoris laetitia" (AL "La gioia dell'amore"), "sull'amore nella famiglia", datata non a caso 19 marzo, solennità di San Giuseppe, che raccoglie i risultati di due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco nel 2014 e nel 2015.

Nove capitoli per un documento di 264 pagine, lungo e complesso: il primo capitolo offre la base di citazioni bibliche, il secondo traccia un quadro della situazione, il terzo parla della vocazione della famiglia. Due capitoli, il quarto e il quinto, sono dedicati specificamente al tema dell'amore coniugale. Il sesto parla delle prospettive pastorali, il settimo dell'educazione dei figli. Mentre l'ottavo, che con ogni probabilità sarà il più discusso, contiene le indica-

zioni per l'integrazione dei divorziati risposati.

L'Esortazione post-sinodale di Papa Francesco rappresenta la "carta" per i prossimi decenni sulla famiglia e l'amore coniugale: mettere a disposizione della rete associativa la sintesi dell'Esortazione - il cui testo completo è facilmente reperibile in Internet o in libreria - vuol essere un modo per suscitare e far progredire il dibattito su una questione che ogni cristiano ha il dovere di conoscere e approfondire.

La seconda parte del Notes riporta ulteriori note amministrative e indicazioni utili alla gestione e fatturazione di attività e corsi di formazione professionale che si vorranno organizzare presso le realtà associative ai vari livelli.

Questo tipo di notizie risulta particolarmente utile a portare avanti con competenza, chiarezza e trasparenza le attività previste per i soci e per i non soci e mettersi in regola dal punto di vista amministrativo per ogni eventuale controllo di tipo fiscale.

*In questo numero*

## Sull'Esortazione apostolica post-sinodale "Amoris laetitia"

### Note amministrative. Ulteriori indicazioni

notes

1

n. 7/2016

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 [stampa@aimc.it](mailto:stampa@aimc.it)

# Esortazione Apostolica “Amoris laetitia”

## Documento post-sinodale sull'amore nella famiglia

### PREMESSA

L'Esortazione apostolica colpisce per ampiezza e articolazione. Essa è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi. Ma si apre con sette paragrafi introduttivi che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l'approfondimento che richiede. Si afferma che gli interventi dei Padri al Sinodo hanno composto un “prezioso poliedro” (AL 4) che va preservato. In questo senso, il Papa scrive che “non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero”.

Dunque, per alcune questioni “in ogni Paese o Regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali”. Infatti, “le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato” (AL 3). Questo principio di inculturazione risulta davvero importante persino nel modo di impostare e comprendere i problemi che, aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa, non può essere “globalizzato”.

Soprattutto il Papa afferma subito e con chiarezza che bisogna uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Scrive: “I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche” (AL 2).

### CAPITOLO I Alla luce della Parola

Poste queste premesse, il Papa articola la sua riflessione a partire dalle Sacre Scritture con il primo capitolo, che si sviluppa come una meditazione sul Salmo 128, caratteristico della liturgia nuziale ebraica come di quella cristiana.

La Bibbia “è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari» (AL 8) e a partire da questo dato si può meditare come la



Chirografo del Santo Padre Francesco ai vescovi per accompagnare l'esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia”

famiglia non sia un ideale astratto, ma un compito “artigianale” (AL 16) che si esprime con tenerezza (AL 28) ma che si è confrontato anche con il peccato sin dall'inizio, quando la relazione d'amore si è trasformata in dominio (cfr AL 19). Allora la Parola di Dio “non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino” (AL 22).

### CAPITOLO II La realtà e le sfide delle famiglie

A partire dal terreno biblico nel secondo capitolo il Papa considera la situazione attuale delle famiglie, tenendo “i piedi per terra” (AL 6), attingendo ampiamente alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e affrontando numerose sfide, dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso (“ideologia del gender”); dalla cultura del provvisorio alla mentalità antinatalista e all'impatto delle biotecnologie nel campo della procreazione; dalla mancanza di casa e di lavoro alla pornografia e all'abuso dei minori; dall'attenzione alle persone con disabilità, al rispetto degli anziani; dalla decostruzione giuridica della famiglia, alla violenza nei confronti delle donne.

Il Papa insiste sulla concretezza, che è una cifra fondamentale dell'Esortazione. E sono la con-

cretezza e il realismo che pongono una sostanziale differenza tra «teorie» di interpretazione della realtà e “ideologie”.

Citando la *Familiaris consortio* Francesco afferma che “è sano prestare attenzione alla realtà concreta”, perché “le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia”, attraverso i quali “la Chiesa può essere guidata a un’intelligenza più profonda dell’inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia” (AL 31).

Senza ascoltare la realtà non è possibile comprendere né le esigenze del presente né gli appelli dello Spirito, dunque. Il Papa nota che l’individualismo esasperato rende difficile oggi donarsi a un’altra persona in maniera generosa (cfr AL 33). Ecco un’interessante fotografia della situazione: “Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali” (AL 34).

L’umiltà del realismo aiuta a non presentare “un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono” (AL 36). L’idealismo allontanato dal considerare il matrimonio quel che è, cioè un “cammino dinamico di crescita e realizzazione”. Per questo non bisogna neanche credere che le famiglie si sostengano “solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l’apertura alla grazia” (AL 37).

Invitando a una certa “autocritica” di una presentazione non adeguata della realtà matrimoniale e familiare, il Papa insiste che è necessario dare spazio alla formazione della coscienza dei fedeli: “Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle” (AL37). Gesù proponeva un ideale esigente ma “non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera” (AL 38).

### CAPITOLO III

#### **Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia**

Il terzo capitolo è dedicato ad alcuni elementi essenziali dell’insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia. La presenza di questo capitolo è importante perché illustra in maniera sintetica in 30 paragrafi la vocazione alla famiglia secondo il Vangelo così come è stata recepita dalla

Chiesa nel tempo, soprattutto sul tema della indissolubilità, della sacramentalità del matrimonio, della trasmissione della vita e della educazione dei figli. Vengono ampiamente citate la *Gaudium et spes* del Vaticano II, la *Humanae vitae* di Paolo VI, la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II.

Lo sguardo è ampio e include anche le «situazioni imperfette». Leggiamo infatti: “Il discernimento della presenza dei “semina Verbi” nelle altre culture (cfr *Ad gentes*, 11) può essere applicato anche alla realtà matrimoniale e familiare. Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni religiose”, benché non manchino neppure le ombre” (AL 77).

La riflessione include anche le «famiglie ferite» di fronte alle quali il Papa afferma — citando la *Relatio finalis* del Sinodo del 2015 — «occorre sempre ricordare un principio generale: “Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni” (*Familiaris consortio*, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i 3 casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione.

Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 79).

### CAPITOLO IV

#### **L’amore nel matrimonio**

Il IV capitolo tratta dell’amore nel matrimonio, e lo illustra a partire dall’“inno all’amore” di San Paolo in 1 Cor 13, 4-7. Il capitolo è una vera e propria esegesi attenta, puntuale, ispirata e poetica del testo paolino. Potremmo dire che si tratta di una collezione di frammenti di un discorso amoroso che è attento a descrivere l’amore umano in termini assolutamente concreti.

Si resta colpiti dalla capacità di introspezione psicologica che segna questa esegesi. L’approfondimento psicologico entra nel mondo delle emozioni dei coniugi – positive e negative – e nella dimensione erotica dell’amore. Si tratta di un contributo estremamente ricco e prezioso per la vita cristiana dei coniugi, che non aveva finora paragone in precedenti documenti papali.

A suo modo questo capitolo costituisce un trattato dentro la trattazione più ampia, pienamen-

te consapevole della quotidianità dell'amore che è nemica di ogni idealismo: «non si deve gettare sopra due persone limitate — scrive il Pontefice — il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica “un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio”» (AL 122).

Ma d'altra parte il Papa insiste in maniera forte e decisa sul fatto che «nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo» (AL 123), proprio all'interno di quella «combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri» (AL 126) che è appunto il matrimonio.

Il capitolo si conclude con una riflessione molto importante sulla «trasformazione dell'amore» perché «il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese» (AL 163).

L'aspetto fisico muta e l'attrazione amorosa non viene meno ma cambia: il desiderio sessuale col tempo si può trasformare in desiderio di intimità e “complicità”. «Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità» (AL 163).

## CAPITOLO V

### L'amore che diventa fecondo

Il V capitolo è tutto concentrato sulla fecondità e la generatività dell'amore. Si parla in maniera spiritualmente e psicologicamente profonda dell'accogliere una nuova vita, dell'attesa propria della gravidanza, dell'amore di madre e di padre. Ma anche della fecondità allargata, dell'adozione, dell'accoglienza del contributo delle famiglie a promuovere una “cultura dell'incontro”, della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini, parenti dei parenti, amici.

L'Amoris laetitia non prende in considerazione la famiglia «mononucleare», perché è ben consapevole della famiglia come rete di relazioni ampie. La stessa mistica del sacramento del matrimonio ha un profondo carattere sociale (cfr AL 186). E all'interno di questa dimensione sociale il Papa sottolinea in particolare sia il ruolo specifico del rap-

porto tra giovani e anziani, sia la relazione tra fratelli e sorelle come tirocinio di crescita nella relazione con gli altri.

## CAPITOLO VI

### Alcune prospettive pastorali

Nel sesto capitolo il Papa affronta alcune vie pastorali che orientano a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. In questa parte l'Esortazione fa largo ricorso alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e alle catechesi di Papa Francesco e di Giovanni Paolo II. Si ribadisce che le famiglie sono soggetto e non solamente oggetto di evangelizzazione.

Il Papa rileva «che ai ministri ordinati manca spesso una formazione adeguata per trattare i complessi problemi 4 attuali delle famiglie» (AL 202). Se da una parte bisogna migliorare la formazione psico-affettiva dei seminaristi e coinvolgere di più la famiglia nella formazione al ministero (cfr AL 203), dall'altra «può essere utile (...) anche l'esperienza della lunga tradizione orientale dei sacerdoti sposati» (AL 202).

Quindi il Papa affronta il tema del guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio, dell'accompagnare gli sposi nei primi anni della vita matrimoniale (compreso il tema della paternità responsabile), ma anche in alcune situazioni complesse e in particolare nelle crisi, sapendo che «ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (AL 232). Si analizzano alcune cause di crisi, tra cui una maturazione affettiva ritardata (cfr AL 239).

Inoltre, si parla anche dell'accompagnamento delle persone abbandonate, separate o divorziate e si sottolinea l'importanza della recente riforma dei procedimenti per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale. Si mette in rilievo la sofferenza dei figli nelle situazioni conflittuali e si conclude: “Il divorzio è un male, ed è molto preoccupante la crescita del numero dei divorzi. Per questo, senza dubbio, il nostro compito pastorale più importante riguardo alle famiglie è rafforzare l'amore e aiutare a sanare le ferite, in modo che possiamo prevenire l'estendersi di questo dramma nella nostra epoca” (AL 246).

Si toccano poi le situazioni dei matrimoni misti e di quelli con disparità di culto, e la situazione delle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale, ribadendo il rispetto nei loro confronti e il rifiuto di ogni ingiusta discrimina-

zione e di ogni forma di aggressione o violenza. Pastoralmente preziosa è la parte finale del capitolo: “Quando la morte pianta il suo pungiglione”, sul tema della perdita delle persone care e della vedovanza.

## CAPITOLO VII

### **Rafforzare l'educazione dei figli**

Il settimo capitolo è tutto dedicato all'educazione dei figli: la loro formazione etica, il valore della sanzione come stimolo, il paziente realismo, l'educazione sessuale, la trasmissione della fede, e più in generale la vita familiare come contesto educativo. Interessante la saggezza pratica che traspare a ogni paragrafo e soprattutto l'attenzione alla gradualità e ai piccoli passi «che possano essere compresi, accettati e apprezzati» (AL 271).

Vi è un paragrafo particolarmente significativo e pedagogicamente fondamentale nel quale Francesco afferma chiaramente che «l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare (...). Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio.

In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia» (AL 261).

Notevole è la sezione dedicata all'educazione sessuale, intitolata molto espressivamente: “Sì all'educazione sessuale”. Si sostiene la sua necessità e ci si domanda “se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida (...) in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità”. Essa va realizzata “nel quadro di un'educazione all'amore, alla reciproca donazione” (AL 280).

Si mette in guardia dall'espressione “sesso sicuro”, perché trasmette “un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere. Così si promuove l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza” (AL 283).

## CAPITOLO VIII

### **Accompagnare, discernere e integrare la fragilità**

Il capitolo ottavo costituisce un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quel-

lo che il Signore propone. Il Papa qui scrive usa tre verbi molto importanti: “accompagnare, discernere e integrare” che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Quindi il Papa presenta la necessaria 5 gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella che egli definisce la «logica della misericordia pastorale».

Il capitolo VIII è molto delicato. Per leggerlo si deve ricordare che «spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (AL 291). Qui il Pontefice assume ciò che è stato frutto della riflessione del Sinodo su tematiche controverse. Si ribadisce che cos'è il matrimonio cristiano e si aggiunge che «altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo». La Chiesa dunque «non manca di valorizzare gli “elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più” al suo insegnamento sul matrimonio» (AL 292).

Per quanto riguarda il “discernimento” circa le situazioni “irregolari” il Papa osserva: “sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione” (AL 296). E continua: “Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita” (AL 297).

Ancora: “I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale” (AL 298).

In questa linea, accogliendo le osservazioni di molti Padri sinodali, il Papa afferma che “i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni forma di scandalo”. “La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali (...) Essi non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa (...) Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli” (AL 299).

Più in generale il Papa fa una affermazione estremamente importante per comprendere l'orienta-

mento e il senso dell'Esortazione: "Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete (...) è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi.

È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il 'grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi', le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi" (AL 300). Il Papa sviluppa in modo approfondito esigenze e caratteristiche del cammino di accompagnamento e discernimento in dialogo approfondito fra i fedeli e i pastori.

A questo fine richiama la riflessione della Chiesa "su condizionamenti e circostanze attenuanti" per quanto riguarda la imputabilità e la responsabilità delle azioni e, appoggiandosi a San Tommaso d'Aquino, si sofferma sul rapporto fra "le norme e il discernimento" affermando: "E' vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti a una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma" (AL 304).

Nell'ultima sezione del capitolo: "La logica della misericordia pastorale", Papa Francesco, per evitare equivoci, ribadisce con forza: "Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (AL 307). Ma il senso complessivo del capitolo e dello spirito che Papa Francesco intende imprimere alla pastorale della Chiesa è ben riassunto nelle parole finali:

"Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare

con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa" (AL 312).

Sulla "logica della misericordia pastorale" Papa Francesco afferma con forza: «A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo» (AL 311).

## CAPITOLO IX

### **Spiritualità coniugale e familiare**

Il IX capitolo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare, «fatta di migliaia di gesti reali e concreti» (AL 315). Con chiarezza si dice che «coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica» (AL 316). Tutto, «i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione» (AL 317).

Si parla quindi della preghiera alla luce della Pasqua, della spiritualità dell'amore esclusivo e libero nella sfida e nell'anelito di invecchiare e consumarsi insieme, riflettendo la fedeltà di Dio (cfr AL 319). E infine la spiritualità «della cura, della consolazione e dello stimolo». «Tutta la vita della famiglia è un "pascolo" misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro» (AL 322), scrive il Papa. È profonda «esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei» (AL 323).

Nel paragrafo conclusivo il Papa afferma: "Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare (...). Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare ! (...). Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa" (AL 325).

L'Esortazione apostolica si conclude con una Preghiera alla Santa Famiglia (AL 325).

# Note amministrative. Ulteriori indicazioni

a cura di *Graziano Biraghi*

*Di seguito sono presentate alcune note esplicative, utili alla corretta gestione amministrativa delle varie attività che è possibile realizzare all'interno dell'Associazione.*

Le Note amministrative che abbiamo diffuso<sup>1</sup> (cfr. Note n. 15/2016) hanno illustrato le modalità più semplici per poter procedere all'emissione di ricevute valide al fine del riconoscimento delle spese nell'ambito dei 500 • stanziati dalla Legge 107/2015 "La Buona Scuola" e versati a decorrere dal 2015, per sostenere la formazione continua e valorizzarne le competenze professionali dei docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado, compresi gli insegnanti che attendono ancora l'assunzione e che entreranno in ruolo con la fase C delle assunzioni previste da legge.

Le prime indicazioni hanno avuto come obiettivo anche quello di evidenziare la coerenza tra attività, aspetti fiscali e natura giuridica e istituzionale dell'AIMC.; tra i responsabili associativi, infatti, è giustamente consolidata l'idea che l'adesione all'Associazione debba essere soprattutto legata a un atto di scelta volontaria e convinta, più che a una condizione per accedere a una determinata iniziativa formativa. Considerazione, questa, sicuramente "nobile", anche se va detto che la vita associativa si regge sull'azione di proposta e promozione diretta come atto di testimonianza, missionarietà e diffusione che è dovere di ogni aderente sostenere a qualsiasi livello associativo.

Pertanto, se da una parte è importante lasciare al docente libera scelta di aderire all'Associazione, dall'altra ogni iniziativa formativa che si rivolge a non soci rientra tra le attività commerciali, perché attività a pagamento verso terzi non soci. Ne deriva che i corrispettivi economici riscossi da tali attività dovranno essere regolarmente fatturati, con l'obbligo dei vari livelli associativi, che intendessero intraprendere tale via, di dotarsi ed essere titolari di Partita IVA.

Sul territorio nazionale esistono varie sezioni e realtà provinciali e regionali che sono già in possesso sia di Codice Fiscale sia di Partita IVA.

La distinzione, quindi, si pone tra sezioni o livelli associativi che hanno o non hanno Partita IVA.

Per i primi i problemi di ordine fiscale si risolvono secondo le indicazioni già diffuse in rete.

Per i secondi è necessario attivare un'altra serie di azioni che proviamo a sintetizzare di seguito.

## **Livelli associativi che non hanno partita IVA e sono in possesso del solo Codice Fiscale**

Le associazioni senza scopo di lucro godono dell'esenzione dall'IVA sulle operazioni attive: le prestazioni di servizi e la cessione di beni effettuate dalle organizzazioni di volontariato nell'esercizio di attività istituzionali e di attività commerciali e produttive marginali non rimangono assoggettate al vincolo di versamento dell'IVA e non sono soggette all'obbligo di fatturazione.

Un'organizzazione di volontariato non deve necessariamente aprire una Partita IVA, potendo operare con il semplice Codice Fiscale, anche nell'esercizio delle attività commerciali e produttive marginali. Per attività produttive e commerciali marginali s'intendono quelle attività che normalmente sono considerate attività commerciali (organizzazione eventi, organizzazione corsi,...), ma che sono effettuati solo "occasionalmente" per brevi periodi o per motivi poco significativi, nei confronti di non soci.

Le organizzazioni di volontariato, inoltre, non sono soggette all'obbligo di certificazione dei corrispettivi mediante l'emissione dello scontrino o della ricevuta fiscale, così come le associazioni di promozione sociale che agiscono in regime forfetario ex Legge 398/91.

L'AIMC è esonerata dall'emissione di ricevute (o scontrini) fiscali per le sole attività istituzionali, cioè quelle rivolte ai soci; è necessario, comunque, rilasciare una pezza giustificativa "semplice" – non fiscale e, quindi, non soggetta al versamento dell'IVA – per il pagamento della quota associativa o per la partecipazione alle attività formative.

Ciò s'impone per correttezza delle azioni amministrative, per attestare il rapporto associativo e

<sup>1</sup> Note n. 15, ottobre 2015, Note amministrative. Prime indicazioni

poter dimostrare, durante un'eventuale ispezione fiscale, tra quali soggetti è avvenuto lo scambio di denaro. Su tali pezze giustificative semplici (non fiscali), numerate progressivamente, dovranno essere riportati:

- i dati identificativi dell'Associazione (denominazione, indirizzo della sede legale, C. F.);
- i dati identificativi dell'aspirante socio o partecipante all'attività formativa (nome e cognome, luogo e data di nascita, C. F., indirizzo opzionale);
- l'importo della quota sociale o della quota versata per l'attività formativa;
- l'anno sociale di competenza;
- il luogo e la data del rilascio.

Le pezze giustificative devono essere conservate dall'Associazione per almeno 12 mesi (ma si consiglia di conservarle per 5 anni).

Ogni pezza giustificativa va prodotta in duplice copia (una per il socio e l'altra per l'Associazione), in modo tale da poter dimostrare durante l'Assemblea sia le attività svolte, sia chi è in regola con il versamento della quota di adesione annuale e garantirgli il diritto a prendere parte ai momenti elettivi e a partecipare al governo dell'Associazione.

### **Livelli associativi che hanno Partita IVA**

Premesso che non è da considerarsi "commerciale" l'attività svolta nei confronti dei propri associati in conformità agli scopi istituzionali, per attività di natura commerciale s'intende quella organizzata a seguito di versamento di corrispettivi economici specifici.

È prevista una deroga a tale principio in base alla quale non sono considerate di natura commerciale (e, quindi, non sono tassabili) le operazioni svolte in conformità allo Statuto e in attuazione del fine istituzionale dell'Ente, anche se queste comportano prestazioni retribuite tramite versamento di corrispettivi economici specifici (quali, per esempio, allestire un "banchetto" per vendere... bonsai e raccogliere fondi a favore di una onlus o una ong). Inoltre, una deroga ulteriore prevede che la cessione di pubblicazioni (vendita di libri) anche a terzi non soci a seguito di versamento di corrispettivo economico non è considerata commerciale se le stesse vengono cedute, prevalentemente, agli associati.

Vi sono attività considerate, comunque, oggettivamente commerciali. Tra esse:

- cessione di beni nuovi prodotti per la vendita;

- erogazione di acqua, gas, energia elettrica e vapore;
- gestione di fiere ed esposizioni a carattere commerciale;
- gestione di spacci aziendali e di mense;
- somministrazione di pasti;
- prestazioni di trasporto e di deposito;
- organizzazione di viaggi e soggiorni turistici;
- prestazioni alberghiere e di alloggio;
- prestazione di servizi portuali e aeroportuali;
- telecomunicazioni e radiodiffusioni;
- pubblicità commerciale.

I livelli associativi che sono in possesso di Partita IVA devono procedere a emettere ricevute fiscali per le attività commerciali organizzate a seguito di versamento di corrispettivi specifici.

I modelli di ricevute fiscali si possono reperire in negozi specializzati (Buffetti) e devono riportare:

- dati identificativi dell'Associazione (denominazione, indirizzo della sede legale, C.F. e Partita IVA);
- dati identificativi della persona pagante (nome e cognome, luogo e data di nascita; C. F., indirizzo);
- importo della quota versata per l'attività formativa;
- motivazione del versamento con l'indicazione del titolo dell'iniziativa formativa;
- luogo e data del rilascio.
- timbro e firma di chi rilascia la ricevuta.

Come stabilito dal D.M. 24 maggio 2005, è obbligatorio apporre la marca da bollo di 2,00 • sia sulle ricevute sia sulle fatture (cartacee ed elettroniche) nel caso in cui:

1. l'importo della ricevuta per attività istituzionale (corrispettivi/quote attività) supera i 77,47 •;
2. trattasi di fatture per operazioni escluse dal campo di applicazione IVA, ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 633 del 1972 ed esenti ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 633 del 1972;
3. trattasi di fatture emesse da professionisti con regime dei minimi (esenti IVA) se l'importo supera i 77,47 •.

Ciò significa che l'originale del documento, se di importo superiore alla cifra sopra precisata, deve recare la marca da bollo.

L'introduzione della Legge n. 398 del 1991 ha apportato importanti novità nel panorama normativo del terzo settore, a favore di quegli Enti – come l'AIMC – che, accanto all'attività istituzionale, intendono svolgere anche attività di natura commerciale.



Le categorie di Enti non profit che possono beneficiare delle agevolazioni introdotte dalla Legge sono:

- associazioni sportive dilettantistiche iscritte al CONI;
- associazioni senza scopo di lucro (l'AIMC è tra queste) e Pro Loco (a seguito dell'introduzione dell'art. 9-bis del D.L. n. 471/1992, convertito in Legge n. 66 del 6/2/1992);
- società sportive dilettantistiche in qualunque forma costituite (art. 90 legge 289/2002);
- associazioni bandistiche e cori amatoriali, filodrammatiche di musica e danza popolare (art. 2 comma 31, Legge n. 350 del 24/12/2003).

I requisiti necessari per l'accesso al regime sono i seguenti:

Requisiti soggettivi
Hanno accesso al regime 398/91 gli Enti associativi che non perseguono finalità di lucro nello svolgimento dell'attività istituzionale.
Requisiti oggettivi
Proventi dell'anno precedente, derivanti all'attività commerciale, non superiori a 250.000 €.

Per il primo periodo di imposta, che spesso risulta essere inferiore all'anno solare, l'Agenzia delle Entrate, con la Risoluzione n. 63/E del 16/5/2006, ha precisato che il limite di importo cui fare riferimento per il mantenimento del regime agevolato deve essere rapportato al periodo intercorrente tra la data di costituzione e la fine dell'esercizio, proporzionato ai giorni.

Nel limite dei 250.000 • devono essere computati i/le:

- ricavi e proventi ex art. 85 del Tuir, conseguiti nell'ambito dell'attività commerciale;
- sopravvenienze attive ex art. 88 del Tuir relative all'attività commerciale.

Restano, invece, esclusi dal predetto limite i proventi:

- conseguiti nello svolgimento delle attività connesse alle istituzionali;
- da attività occasionali di raccolta fondi;

- ex art. 143 c. 1 Tuir;<sup>2</sup>
- di cui all'art. 148 c. 3 Tuir.<sup>3</sup>

L'accesso al regime forfetario ex legge 398/91 avviene attraverso l'opzione:

- che si esprime mediante comportamento concludente, da manifestarsi a inizio anno o dall'inizio dell'attività;
- nel quadro VO della dichiarazione IVA, da accorparsi al modello Unico dell'anno.

Entro il 31/12 dell'anno precedente a quello di esercizio dell'opzione, la scelta deve essere comunicata alla SIAE competente per territorio, Ente che sarà poi deputato ai controlli.

L'opzione è vincolante per almeno cinque anni, salvo il superamento del limite dei 250.000 •.

### Agevolazioni previste dal regime 398/91 ai fini dell'IVA

Il regime forfetario previsto dalla Legge n. 398 del 1991 consente di determinare forfetariamente l'IVA da versare, in luogo dell'utilizzo dell'ordinario metodo di conteggio "IVA da IVA" (IVA sulle vendite meno IVA sugli acquisti).

Il regime 398/91 prevede che sulle attività commerciali l'IVA dovuta sia versata al 50% dell'IVA imponibile.

<sup>2</sup> D.P.R., 22/12/1986 n. 917 - Titolo II - Imposta sul reddito delle società - Capo III, Enti non commerciali residenti - Art. 143 - Reddito complessivo: 1. Il reddito complessivo degli enti non commerciali di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 73 è formato dai redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, ovunque prodotti e quale ne sia la destinazione, a esclusione di quelli esenti dall'imposta e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o a imposta sostitutiva. Per i medesimi enti non si considerano attività commerciali le prestazioni di servizi non rientranti nell'articolo 2195 del codice civile rese in conformità alle finalità istituzionali dell'ente senza specifica organizzazione e verso pagamento di corrispettivi che non eccedono i costi di diretta imputazione.

<sup>3</sup> D.P.R., 22/12/1986 n. 917 - Titolo II - Imposta sul reddito delle società - Capo III, Enti non commerciali residenti - Art. 148 - Enti di tipo associativo: 3. Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti, di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali, nonché le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati.

Determinata l'IVA a debito, è necessario effettuare il versamento trimestrale entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento. Il versamento deve essere effettuato utilizzando il Modello F24, con la possibilità di avvalersi delle disposizioni regolanti la compensazione con gli altri tributi.

Il versamento deve essere effettuato, senza maggiorazione degli interessi dell'1%:

- il 16 maggio (I trimestre), con codice tributo 6031;

- il 16 agosto (II trimestre), con codice tributo 6032;

- il 16 novembre (III trimestre), con codice tributo 6033;

- il 16 febbraio (IV trimestre), con codice tributo 6034 (anziché il 6099 previsto per la generalità dei contribuenti, che versano il 16 marzo).

Non è previsto, inoltre, il versamento dell'acconto IVA.

### Adempimenti obbligatori previsti dalla legge n. 398/91

Regime ex l. 398/91	
È obbligatorio:	Non è obbligatorio:
<ul style="list-style-type: none"> <li>- tenere il registro previsto dal Decreto Ministeriale dell'11 febbraio 1997 in cui vanno annotati, entro il 15° giorno di ogni mese, tutte le entrate conseguite nel mese precedente;</li> <li>- tenere il libro soci e il libro verbali assemblee;</li> <li>- fatturare le operazioni di sponsorizzazione, cessioni di diritti radio-televisivi e prestazioni pubblicitarie;</li> <li>- conservare e numerare le fatture emesse e di acquisto;</li> <li>- versare trimestralmente l'Iva;</li> <li>- presentare il Modello UNICO Enti non commerciali;</li> <li>- presentare il Modello 770 se ricorrono le condizioni.</li> <li>- rendicontare gli eventi di raccolta fondi;</li> <li>- certificare i corrispettivi per gli accessi a manifestazioni mediante titoli di ingresso o abbonamenti con contrassegno SIAE;</li> <li>- effettuare tramite conto corrente bancario o postale tutte le operazioni di importo superiore a 516,46 euro, sia in entrata che in uscita.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la redazione dell'inventario e del bilancio;</li> <li>- la tenuta del libro giornale, del libro degli inventari, dei registri Iva, delle scritture ausiliarie e di magazzino e del registro beni ammortizzabili;</li> <li>- la fatturazione e la registrazione ad eccezione delle sponsorizzazioni, della pubblicità e della cessione di diritti radio / tv;</li> <li>- l'emissione degli scontrini e delle ricevute fiscali;</li> <li>- la comunicazione e la dichiarazione Iva.</li> </ul>

### Come avviene la fuoriuscita dal regime ex Legge n. 398/91?

Gli Enti che applicano il regime forfetario di cui alla Legge 398/1991 non devono superare il limite annuo di 250.000 • dei proventi da attività commerciale, onde evitare la decadenza dal regime agevolativo.

Il superamento del limite determina la fuoriuscita dal regime dal mese successivo a quello in cui il limite viene superato.

A partire da questo momento, si applicheranno le regole generali di versamento dell'IVA e di calcolo di IRES e IRAP dovute.

Il ritorno al regime ordinario si applica con comportamento concludente; per essere precisi è necessario, comunque, tramite il quadro VO – il VO è un particolare quadro della dichiarazione IVA che si usa per effettuare le opzioni/revoche di specifici regimi fiscali e può essere staccato dalla dichiarazione IVA e inviato con il modello Unico qualora non ci sia l'obbligo di invio di quest'ultima – comunicare la "revoca" del regime agevolato. Si ricorda che l'uscita dal regime 398 va comunicato anche alla SIAE con lettera consegnata a mano o con raccomandata con ricevuta di ritorno, similmente a quanto succede per l'opzione.